

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIX — Vol. LXIII

Firenze, 27 Ottobre 1912

N. 2008

SOMMARIO: Sulla finanza dello Stato — L'Italia agricola nel cinquantennio 1862-1911 — Società di Economia politica a Parigi, L'unità del bilancio — La politica commerciale italiana — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. Umberto Navarrini, L'assicurazione sulla vita a favore di terzi — Dott. Oskar Jaszi, Die Krise der ungarischen Verfassung — Prof. Filippo Virgili, La criminalità italiana secondo le ultime statistiche penali e carcerarie — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** La viabilità ordinaria italiana nel 1910 — Il Congresso delle Camere di commercio italiane a Bruxelles — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio della Svizzera — La Cassa di Risparmio di Udine — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed Industriali — Notizie commerciali.

Sulla finanza dello Stato

Le interviste, i comunicati ed i relativi commenti pare che ottengano lo scopo contrario a quello che si propongono, cioè, invece di chiarire le cose, le rendano meno facili al pubblico.

Si confonde molto spesso la capacità del Tesoro a procurarsi i mezzi necessari per gli attuali bisogni, colla disponibilità o possesso di tali mezzi; e perciò leggendo che il Tesoro può disporre ancora di oltre 350 milioni, si crede che il Tesoro sia già in possesso di 350 milioni; coloro che credono di essere più saggi mettono in dubbio che le Casse dello Stato, dopo aver fornito un mezzo miliardo per la guerra, dispongano ancora di una cifra così ingente, e quindi lasciano correre il dubbio che le affermazioni non sieno sincere od almeno non esatte; e su tali basi le fantasie vanno sbrigliandosi e le più strane conclusioni ingombrano le menti.

Crediamo quindi non solo utile, ma doveroso chiarire lo stato delle cose con qualche considerazione più precisa che sia possibile, affine di togliere i dubbi ed in pari tempo non creare illusioni puerili.

E la situazione è questa: cogli avanzi accumulati il Tesoro era arrivato, non solo ad estinguere il suo disavanzo, ma anche ad accumulare un anno fa qualche decina di milioni di avanzo; ma è chiaro che non ha potuto provvedere ai bisogni di guerra con quell'avanzo di Cassa a cui si aggiunse l'avanzo dell'esercizio 1910-11; ma ha dovuto procurarsi altre risorse, come la diminu-

zione del fondo di Cassa che è andato mano a mano crescendo, fino ad esser ridotto allo stretto necessario.

Poi venne aumentato l'ammontare dei Buoni del Tesoro in circolazione che erano meno di 80 milioni e che ora sono più di 200 milioni; e ancora i crediti di Tesoreria che erano appena di 730 milioni ed ammontarono fino a 1140 milioni e denotano che il Tesoro ha anticipato alle varie amministrazioni notevoli somme delle quali è in credito.

Ma si noti bene che emettere Buoni del Tesoro, approfittare delle anticipazioni statutarie delle Banche, ed usare di una parte del fondo di cassa, vuol dire *creare dei debiti*, perchè i Buoni del Tesoro debbono essere rimborsati, e così pure le anticipazioni statutarie ed il fondo di cassa, almeno sino ad una certa misura, deve essere reintegrato.

Quando adunque si parla che il Tesoro ha ancora delle disponibilità, vuol dire soltanto che ha ancora, senza bisogno di nuove leggi, la facoltà di creare un 300 milioni circa di nuovi debiti, perchè i Buoni del Tesoro possono essere emessi fino a 300 milioni, e le anticipazioni delle Banche possono salire, dopo l'ultimo decreto, fino a 155 milioni, la Cassa può ancora fornire, occorrendo, qualche decina di milioni. Ma sarebbe ingannare il pubblico nascondendo ad esso che in sostanza simili provvedimenti sono creazione di nuovi debiti, che a suo tempo bisognerà pagare.

Vorremmo sintetizzare il nostro pensiero in poche parole dicendo che non si può affermare

che il Tesoro abbia vera e propria disponibilità se non quando abbia a propria disposizione una esuberanza di Cassa; in tutti gli altri casi si tratta semplicemente di nuovi debiti che il Tesoro può facilmente contrarre sia perchè ne è autorizzato dalla legge, come per l'emissione di Buoni fino a 300 milioni, sia perchè le Banche sono obbligate, se richieste, a versare al Tesoro.

Alcuni però di questi debiti hanno caratteristiche speciali che ne sconsigliano, tranne casi di grande urgenza, l'attuazione. Così l'uso delle anticipazioni bancarie significa autorizzare le Banche ad emettere biglietti per conto del Tesoro, in ragione delle somme ad esso anticipate. Basta considerare che attualmente la circolazione dei biglietti dei tre Istituti *superba di cento milioni i due miliardi* per comprendere che si dovrebbe fare tutto il possibile per diminuirne e non per aumentarne la somma, tanto più che accanto ad essa stanno oltre 220 milioni di debito a vista.

È ben vero che contro questi due miliardi ed un terzo di biglietti di Banca sta la formidabile riserva metallica di oltre 1400 milioni tra oro ed argento, e che i 754 milioni di differenza tra le riserve metalliche e la circolazione, circa 750 milioni, sono largamente coperti da 870 milioni tra portafoglio ed anticipazioni, ma non è meno vero che dura sempre la guerra nella penisola balcanica, dove il nostro paese ha traffici di qualche importanza e dove per ora le riscossioni sono molto difficili e lo saranno per non breve periodo anche dopo la cessazione della guerra. È quindi probabile che gli Istituti di emissione sieno indotti dalla situazione delle industrie e dei commerci ad allargare più che a restringere la loro circolazione; non sarebbe provvido quindi che in questo momento lo Stato attingesse alla stessa fonte.

Messa così in chiaro la situazione che cioè il Tesoro non abbia esaurite le fonti cui attingere ancora qualche diecina di milioni, ma che in ogni caso tali rifornimenti vogliano dire soltanto accensione di debiti, crediamo che siano sfrontate ad un tempo le esagerazioni di coloro che lasciano credere che il Tesoro abbia una cassa senza fondo a cui possa attingere senza fine, e in pari tempo le esagerazioni di coloro che, non potendo credere a tale eccesso di prosperità, fantastcano invece su segreti, su debiti nascosti ecc.

La verità ci sembra evidentissima: in questo anno di guerra il Tesoro ha impiegato da 100 a 150 milioni di esuberanza di cassa; il resto, tra i 350 ed i 400 milioni, si è procurato con debiti di tesoreria, dai quali potrebbe ancora ricavare, se occorresse, da 150 a 200 milioni,

mettendo però in difficoltà la economia del paese. Resta però inteso che, tranne i 100 a 150 milioni di esuberanza di cassa, tutto il resto dovrà a suo tempo essere reintegrato poichè si tratta di debiti creati.

L' Italia agricola nel Cinquantennio 1862-1911

Il prof. Ghino Valenti dell'Università di Siena ha pubblicato un interessante articolo diviso in cinque parti riflettenti l'agricoltura nel Regno d'Italia nell'ultimo cinquantennio.

L'articolo è pubblicato negli ultimi fascicoli del Bollettino dell'Ufficio delle istituzioni economiche e sociali e si legge con vero interesse.

Dolenti di non poterne riportare una parte maggiore, ne riassumiamo le conclusioni, che fanno seguito alla quinta parte dell'articolo avente per oggetto le considerazioni generali sulle condizioni presenti dell'Italia agricola.

I difetti dell'agricoltura, scrive il prof. Valenti, segnano la via ch'essa deve seguire nella sua trasformazione e nel suo elevamento. Essa deve riparare con mezzi concordanti ad un grande *perturbamento fisico* e ad un grande *disequilibrio economico*.

Al perturbamento fisico potrà riparare mediante la sistemazione degli alti bacini dei fiumi e la ricostituzione dei boschi, laddove la presenza di questi è indispensabile a tutelare la consistenza del suolo, non prefiggendosi soltanto lo scopo di allontanare le cause di un male, che affligge anche le regioni sottostanti, ma pur quello di creare le condizioni di un nuovo ed efficace sviluppo economico. La montagna italiana, specie nella parte peninsulare e insulare, deve trasformarsi in una grande spugna destinata a raccogliere le acque piovane e a distribuirle opportunamente, combattendo così il più forte nemico dell'agricoltura meridionale, che è la siccità. Essa deve sostituire alle denudate ed inospiti balze attuali un asilo fresco e verdeggianti per i bestiami, concorrendo così essa stessa a ricomporre quel disequilibrio fra la coltura dei cereali e quella dei foraggi, che si manifesta in tutta l'agricoltura italiana, e a cui riparerà un avvicendamento più razionale, favorito, dovunque sia possibile, dalle irrigazioni, e da qualsiasi altra opera atta a conservare la umidità del suolo. La metà pertanto, a cui gli agricoltori italiani debbono rivolgere tutti i loro sforzi, nel monte, nel colle e nel piano, nel Settentrione come nel Mezzogiorno, è quella di creare le condizioni necessarie ed un più largo sviluppo dell'allevamento del bestiame.

Il quale non rappresenta soltanto un cespite di maggiore produzione, ma il mezzo con cui tutta l'azienda agraria, meglio equilibrata e rinvigorita, potrà trarre un maggior prodotto da tutti gli altri cespiti.

Il prof. Valenti non vuole però con questo escludere o attenuare l'importanza delle concimazioni minerali, quale mezzo di elevazione del reddito. Al contrario, si addita la via, per la quale sarà dato conseguire la loro massima efficacia sotto il riguardo tecnicoe più sotto il rieconomico. Le concimazioni minerali sono esse stesse un mezzo potente per raggiungere quell'equilibrio a cui, come dicemmo, debbono indirizzarsi tutti gli sforzi dell'agricoltore italiano, e non si sarà detto e fatto mai quanto basti, per allargarne l'uso razionale.

Taluno penserà, osserva il professore, che altra possa essere la metà dell'agricoltura italiana e che il paese nostro sia predestinato a divenire il grande frutteto, il grande giardino d'Europa. Ma egli risponde che qui, pur designandosi un fine che dobbiamo proporci, si commette, come spesso accade, un grave errore di misura. Non si pensa che, quand'anche noi destinassimo alla orticoltura e alla coltura intensiva delle piante legnose un milione di ettari in più, noi già avremmo tanto da inondare i mercati d'Europa dei nostri prodotti, senza certo esito. Va riflettuto che una trasformazione di tal fatta è subordinata alle esigenze della produzione e del consumo estero e del contemporaneo sviluppo di molte industrie agrarie, onde non si ricada negli errori, che abbiamo già commesso per riguardo alla viticoltura. Ad ogni modo, quando anche un tale intento si potesse conseguire pienamente, resterebbe sempre da provvedere alla migliore utilizzazione della più gran parte del nostro territorio.

La coltura delle piante legnose, l'orticoltura, il giardinaggio costituiscono elementi preziosi d'integrazione dell'economia agraria nazionale e rappresentano un nostro fortunato privilegio, di cui dobbiamo saper profitte; ma non sono elementi di sostituzione delle altre colture principali. Il fondamento della nostra come di qualunque agricoltura, sta nella combinazione proporzionale della coltura cereale e dell'allevamento del bestiame, combinazione imposta non meno dal principio tecnico della statica agraria che dalle esigenze economiche del consumo interno, poichè il pane e la carne sono gli elementi essenziali della nutrizione umana.

Oggi noi coltiviamo 4 milioni e 700 mila ettari a frumento e da tale superficie non raccolgiamo che circa 50 milioni di quintali di gra-

nella. Il giorno in cui ci limiteremo a coltivare non più di 3 milioni e mezzo di ettari ritraendone normalmente 70 milioni di quintali e alleveremo, in pari tempo, un terzo di più del bestiame, che oggi alleviamo, quel giorno l'equilibrio sarà ristabilito, e l'Italia agricola volgerà sicuramente verso il suo destino, provvedendo adeguatamente ai bisogni della nazione col produrre le derrate più essenziali, e verso il suo arricchimento coll'esportazione di quei prodotti della terra e della industria agraria, che sono una speciale prerogativa del nostro suolo e del nostro clima.

Per raggiungere questa metà occorrerà il concorso dello Stato e speriamo ch'esso riesca più sollecito ed efficace che non per il passato. Ma occorrerà sopra tutto il concorso di tutte le forze del paese e segnatamente degli agricoltori, ai quali sentiamo di poterci rivolgere non con semplice speranza, ma con piena fiducia. Imperocchè, se manchevole si è mostrata talora l'opera del governo, convien riconoscere che coloro i quali dedicano la loro attività all'agricoltura, nonostante quella manchevolezza, seppero tuttavia innalzarsi e progredire. Di che si hanno i segni manifesti, sia pure in diverso grado in ogni provincia d'Italia e non solo per parte dei favoriti dalla fortuna e della gente più esperta nell'arte dei campi, ma per parte altresì delle più umili categorie di lavoratori della terra.

Il povero contadino, continua il prof. Valenti, costretto ad emigrare dalla dura necessità in lontani paesi, nella grande maggioranza dei casi, non solo ha saputo, con l'indefesso lavoro provvedere a sé e alla famiglia una sussistenza migliore; ma ha spinto la sua parsimonia fino ad accumulare un capitale, con cui procurarsi di ritorno in patria, condizioni durature di relativo benessere, concorrendo insieme a quell'accrescimento del capitale nazionale, da cui principalmente dipende la redenzione agricola d'Italia. È stato di recente dimostrato autorevolmente che le rimesse degli emigranti ammontano annualmente a non meno di 450 milioni di lire. Ora questo miracolo è dovuto all'amore della famiglia e della patria, che nel distaccarsi dall'una e dall'altra e nel rimanere da esse lontano, l'emigrante mostra di sentire più vivo.

Di fiducia non è meno meritevole la classe dei proprietari e degli imprenditori agricoli. Poichè, se in questa non mancano gl'insipienti e gli infingardi, come non mancano in quella dei lavoratori i riottosi e i turbolenti, sarebbe ingiustizia non riconoscere che in ogni dove si contano aziende, che vanno meritamente additate a modello e che possono a ragione competere con le migliori dell'estero, sia nelle applicazioni della tecnica agraria, sia nell'ordinamento economico.

« L'Italia, — conclude l'egregio prof. Valentini, — sente il bisogno di esser un grande paese agricolo. Ciò risponde alle sue gloriose tradizioni. L'entusiasmo con cui fu accolta la nobile iniziativa del Re d'Italia di fondare a Roma un Istituto internazionale di agricoltura è prova manifesta di tale aspirazione. Il popolo nostro sente tutto il valore di essere considerato un popolo eminentemente agricolo, poiché in Italia l'esercizio dell'agricoltura presuppone di aver vinto con perseverante industria ogni sorta di difficoltà naturali ».

Società di Economia politica a Parigi L'UNITÀ DEL BILANCIO

La Società di Economia Politica di Parigi ha trattato nella recente adunanza la questione della *unità del bilancio* proposta dall'ex Ministro Yves Guyot. Siccome tale argomento interessa anche il nostro paese, riassumiamo quella discussione.

Y. Guyot ricorda che al bilancio francese sono annessi i seguenti bilanci speciali: Zecca, Cassa nazionale di risparmio, Stamperia nazionale, Legion d'onore, Cassa invalidi della Marina, Ferrovia e porto dell'isola della Riuione, Ferrovie dello Stato. Questi bilanci sono sempre in equilibrio: quando hanno eccedenze di introiti li versano al bilancio dello Stato, quando sono in *deficit* ricevono dallo Stato l'adeguata sovvenzione per chiudere in pareggio.

L'oratore esamina e critica la formazione dei vari bilanci speciali, e ricorda come il Schelle, nella sua notevole comunicazione all'Istituto internazionale di Statistica dell'Asia dimostrasse l'impossibilità di formare dei bilanci industriali nei servizi pubblici; e l'oratore crede che nella presente seduta il sig. Schelle confermerà la sua dimostrazione.

Il relatore cita uno studio di E. Germain, pubblicato nel 1886 e ripubblicato, con aggiunta, dieci anni or sono, sulla *Situazione Finanziaria della Francia*.

Il Germain sosteneva che i bilanci non debbono avere che tre colonne: le entrate, le spese e le differenze.

Tutti i bilanci con nomi più o meno pittoreschi dovevano sparire. Egli dimostrava, continua il Guyot, che mentre i bilanci ordinari non davano dal 1874 al 1885 che 32,454 milioni, in realtà le spese erano state di 30,898 milioni, le entrate di 34,658, le eccedenze di 25 milioni e che il *deficit* totale fu di 4866 milioni.

Il bilancio del 1886 indicava un *deficit* di 780 milioni e per quello del 1887 di 700 milioni.

Torna ad onore di Rouvier l'aver fatto ogni sforzo quando era presidente della commissione del bilancio e più tardi quando fu Ministro, per raggiungere l'unità dei bilanci. Sia come vicepresidente della commissione del bilancio, che come collega del Rouvier nel gabinetto, Yves Guyot sostenne sempre questa politica. I risultati sono riassunti nel numero di novembre del 1908 del *Bollettino del Ministero delle Finanze*. Egli crede che sia necessario di segnalare il pericolo dell'anarchia nei bilanci e di contrapporvi la necessità dell'unità che sola può permettere ai contribuenti di conoscere la situazione finanziaria del paese.

Schelle prendendo la parola osserva che l'unità del bilancio è necessaria per conoscere effettivamente la vera situazione finanziaria dello Stato, il che non è possibile quando esistono diverse casse.

Nel rapporto da lui redatto pel Congresso internazionale di statistica, rapporto menzionato dal Guyot, l'oratore ha dimostrato come sia impossibile rendersi esatto conto dei risultati di una impresa industriale di Stato. L'oratore rammenta che nel Belgio si istituì un bilancio industriale delle Ferrovie di Stato: si volle sapere quali fossero gli oneri dei capitali destinati alla costruzione delle reti; si fecero indagini si stabilirono dei tassi da cui risultarono degli utili poi questi tassi furono contestati e si giunse a scoprire un *deficit*.

È inoltre impossibile che il credito dell'industria per la quale si crea un prestito, non sia il credito dello Stato.

Schelle fornisce vari dettagli sulle reti di Stato francesi.

Quando Freycinet, nel 1878, organizzò la rete di Stato si sforzò d'imitare le grandi Compagnie, il che fa ritenere che esse non fossero poi tanto cattive. Alla rete di Stato fu assegnato un Consiglio d'amministrazione, al quale però non fu devoluta la parte finanziaria.

La rete di Stato avendo per scopo, fin da principio di far la concorrenza a quelle dell'Ovest e d'Orleans, acquistò molto materiale rotabile e fisso. Le convenzioni del 1883 non realizzarono i sogni fatti; la rete di Stato fu in seguito accresciuta di poco ed il materiale acquistato rimase inutilizzato.

Nel 1883 la rete di Stato noleggiò alle Compagnie parte del materiale rotabile e questo noleggio dette un profitto che andò ad aumentare le entrate dell'impresa.

Non si poté fare altrettanto pel materiale

fisso. Si creò allora un « *conto materiale fisso* » che vendeva per « *conto esercizio* ». Si avevano così delle risorse fuori bilancio ed operazioni in contraddizione con le regole, della contabilità pubblica, giacchè l'inventario delle imprese di Stato si fa per *materia e non per valore*.

Riassumendo, l'oratore dice che il bilancio industriale è una fantasmagoria e che vi è incompatibilità fra socialismo di Stato e le regole della contabilità pubblica.

Biarol d'Aunet rileva come l'unità del bilancio esista laddove vi sono buone finanze e non esista invece nei paesi che *Leroy Beaulieu* designò sotto il nome di paesi dalle finanze avariate.

Vidal ribattendo al precedente oratore, dimostra che *Leroy Beaulieu* designò come paesi dalle finanze avariate quelli a regime monetario difettoso, non quelli le cui finanze pubbliche non sono in floride condizioni.

Neymarck, che presiede l'adunanza, nota che questa è unanime ad affermarsi sulla utilità e necessità dell'unità del bilancio.

Il bilancio deve possedere l'unità, di guisa che si possa apprezzarne l'ordinamento e scorgere, a colpo d'occhio, le grandi linee; deve essere annuale, preventivo ed avere una *personalità contabile*.

In Francia si è fatto un passo avanti nell'unità del bilancio e grandi risultati si sono raggiunti, ma finchè esisteranno bilanci industriali separati, questa unità non sarà compiuta.

Rileva a questo proposito che nel bilancio figura, per quanto concerne la prima rete delle Ferrovie di Stato, un'eccedenza attiva perchè non vi si computa l'ammontare della spesa del riscatto delle linee costituenti la detta rete.

Non bisogna credere però che basti l'unità del bilancio per avere buone finanze. Essa non esiste in Germania eppure nei bilanci tedeschi si legge chiaramente. Anche gli inglesi non sono avversari della pluralità dei bilanci, ammettendola in parecchi casi.

fini, mentre « si ricorreva abbondantemente al di fuori per ottenere, quali materie prime necessarie alla produzione interna dei ferri e degli acciai, la ghisa in pani e segnatamente i rottami di ferro da rifondere, mentre crescevano di conserva le importazioni, per diretto consumo, di ferri ed acciai lavorati ». Ed aggiunge il nostro scrittore che, siffatta condizione di cose, se rappresentava per alcune lavorazioni, quali ad esempio la produzione dei laminati, un certo progresso « significava uno stato quasi di abbandono delle speranze nutriti dai fautori della riforma doganale compiuta nel 1887, rispetto all'industria fondamentale del ferro che consiste nella produzione della ghisa e in quella diretta dell'acciaio ».

E prosegue quindi lo *Stringher* colla constatazione dei seguenti fatti in un brano, che va riportato testualmente:

« Da tale condizione d'inerzia, l'industria siderurgica italiana esce nel 1902, quando la produzione della ghisa, da una media di quintali 160 mila fornita nel quinquennio precedente, si alza a 306,000 quintali, per salire poi a 753,000 nel 1903, e a 893,000 nel 1904. A ciò contribuendo la deliberata volontà di adoperare in paese il minerale elbano, e di impiantare nuovi forni capaci di dare al crescente consumo nazionale il ferro e l'acciaio onde abbisogna, senza escludere l'importazione dall'estero, necessaria a integrare le nostre defezienze. E intanto che la produzione in Italia della ghisa in pani cresceva nel modo accennato, la domanda intensificata delle industrie trasformatrici di essa richiedeva ancora il largo concorso della ghisa prodotta oltre monti. Ecco infatti alcune cifre:

	Importazione	1892	1904
Ghisa in pani	Quint.	1,009,347	1,491,304
Ferro greggio e acciaio »		11,989	233,241
Ferro e acciaio lavorato »		796,903	1,376,806
Caldaie e macchine »		233,924	670,038

« Le nostre ferriere, offreudo via via notevoli quantità di materie necessarie alle seconde fabbricazioni, avevano naturalmente contribuito a dare impulso alla produzione degli oggetti in genere in ferro e in acciaio. Ma l'accresciuta produzione interna non attenuò l'importazione dall'estero, poichè il maggior lavoro nazionale fu inadeguato a corrispondere alle cresciute richieste, rese necessarie dall'incremento della popolazione e dal miglioramento delle condizioni economiche generali. Medesimamente sebbene l'industria meccanica italiana si fosse messa da più anni sulla via di un ammirabile sviluppo, in guisa da avviare anche un discreto commercio

La politica commerciale italiana

VIII.

Continuando nella rassegna delle ultime espansioni delle principali industrie italiane, il comm. *Stringher*, parlando della siderurgia, avverte che fino ad una dozzina di anni or sono la massima parte del minerale di ferro dell'Isola d'Elba veniva esportata all'estero, e la produzione della ghisa in Italia era contenuta entro modesti con-

di esportazione, segnatamente di caldaie per macchine, di macchine agrarie, di dinamo-elettriche, di macchine e motori idraulici, e di macchine a vapore, ha assistito, dal 1892 al 1904, a un continuo crescendo della importazione dall'estero delle macchine di ogni sorta. Un crescendo così vibrato, che da 264,157 quintali nel quinquennio 1893-1897, si sale a 451,162 nel successivo quinquennio 1898-1902, per crescere ancora, sino a raggiungere i 535,504 nel 1903, e i 659,020 nel 1904 ».

Accenna quindi ad altre minori industrie come quella del rame, che nel periodo di cui si tratta, ha mostrato qualche segno di incremento, ma tuttavia i bisogni dei nostri consumi, segnatamente per le applicazioni elettro-tecniche « determinarono un gagliardo incremento dell'importazione del rame in pani che fra il 1892 ed il 1904 ascese da 21,000 a 115,000 quintali.

Così pure si è più che raddoppiata la importazione del piombo in pani, da 15 a 45 mila quintali; pure un aumento da 11 a 23 mila quintali dello stagno e sue leghe in pani, in verghe ed in rottami. Dell'industria dello zinco lo Stringher rileva che l'Italia è forte produttrice del minerale di zinco, che però spedisce quasi tutto all'estero, mentre importa quantità sempre maggiori di zinco in pani, da 15 a 52 mila quintali, in lamiere e in fogli da 31 a 41 mila quintali.

Quindi accenna allo sviluppo crescente della industria cartaria, la quale per alcuni suoi prodotti ha veduto aumentare la esportazione; la industria delle pelli invece « non ha progredito abbastanza per poter provvedere da sola al consumo interno di pelli conce ». E desumendolo dall'aumentata importazione di materie prime come grassi industriali di ogni specie, olii minerali pesanti, semi oleosi, materie vegetali per tinta e per concia, gomma elastica greggia, parafina solida, fecole, corallo greggio, rileva ancora il sicuro progresso di altre industrie minori. Tra le industrie che oltre a soddisfare i consumi interni danno un raggardevole contingente di esportazione, l'Autore ricorda: il corallo lavorato, i marmi lavorati, i cappelli di paglia e di feltro, i fiammiferi, la gomma elastica lavorata, i laterizi, le terrecotte, le terraglie, gli strumenti scientifici, i composti farmaceutici, le automobili.

Infine lo Stringher viene a parlare della industria agricola e lungi dal riassumere riportiamo testualmente le sue parole:

« Meno rapido fu il movimento ascendente dell'Italia agraria, che, al principio del periodo considerato, stava ancora sotto il grave colpo del perduto mercato francese per il già ricco com-

mercio dei suoi vini, sostituito in parte notabile dal mercato austro-ungherese aperto, nel 1892, grazie alla applicazione della famosa clausola: gli effetti della quale, vantaggiosissimi ne' primi anni, vennero di poi attenuandosi gradatamente per la ricostituzione dei vigneti dell'Austria e dell'Ungheria.

« Contribuendo l'accresciuto consumo in paese e segnatamente nelle provincie settentrionali, l'esportazione del vino dall'Italia non ha più l'importanza eminente d'un tempo; peraltro la media annuale del periodo 1900-904 ascendeva ancora, in valore a più di 46 milioni di lire; quanto dire due milioni di lire in più del valore medio annuale dell'olio esportato nello stesso quinquennio, e circa sei milioni in più del valore della canapa greggia mandata all'estero negli anni stessi, che videro uscire d'Italia per oltre 44 milioni e mezzo di lire l'anno di uova di pollame, formaggio per più di 20 milioni, burro per circa 15 milioni, per 11 milioni di pollame vivo, ecc.

« Il commercio dell'olio d'oliva si risente delle condizioni della produzione interna e si modella su di essa, cosicché non si può cogliere una tendenza circa il relativo andamento, che oscilla di anno in anno, seguendo le vicende dei raccolti, minacciati in varie plaghe dai guasti della mosca olearia.

Per il commercio del vino e dell'olio, veggansi i dati qui appresso riprodotti che si riferiscono anche ad anni più lontani per poter instituire opportuni raffronti:

	Vini		Olio d'oliva	
	Importaz.	Esportaz.	Importaz.	Esportaz.
	Ettoltri		Quintali	
1881	38,024	1,759,511	89,727	677,990
1891	10,729	1,179,192	22,412	568,378
1901	183,011	1,334,897	114,299	424,334
1902	135,980	1,339,315	119,092	512,055
1903	125,676	2,163,180	156,823	378,995
1904	69,031	1,210,900	125,757	483,001

« Nel commercio del bestiame, segnatamente del bovino, non si hanno più le cifre altissime dell'eccedenza dell'esportazione sull'importazione; ma ancora nel quinquennio scaduto col 1904, se l'importazione dei tori, delle vacche, dei vitelli supera di qualche cosa il valore dell'esportazione — la qual cosa si spiega in buona parte con la larga introduzione di capi scelti a scopo di miglioramento delle nostre razze e di allevamento in Italia — l'esportazione dei bovi, valutata in media a 13 milioni per l'accennato quinquennio non è ancora paragonabile all'esigua importazione dall'estero.

« Rispetto al frumento, nè l'alta gabella che

ne protegge la produzione in Italia (dall'anno 1894 lire 7.50 il quintale: dazio che prima fu sospeso, poi ridotto temporaneamente, nel 1898, per necessità politiche ed economiche), nè l'intensificarsi della sua coltivazione, ne hanno infrenato l'importazione dall'estero; la quale, anzi, può considerarsi presso che raddoppiata, se si raffronta la media annuale del periodo 1891-1895 con quella degli anni 1901-95, che pure non furono anni di seguiti raccolti sensibilmente deficienti.

« Veggansi pertanto, a titolo di raffronto, le seguenti cifre risguardanti la importazione del grano e del granturco:

Anni	Grano Tonnellate	Granoturco Tonnellate
1881	147,348	109,847
1891	464,367	37,250
1901	1,008,617	253,639
1902	1,126,368	208,719
1903	1,110,858	383,368
1904	710,752	212,484

« La sola importazione del grano rappresenta un valore doppio di quello che l'Italia pagava all'estero, quando la gabella era tenue, e il regime doganale delle derrate agrarie era basato su di una scala di diritti appena moderatamente protettivi.

« Senza indugiarsi nell'analisi del commercio dei prodotti agrari, che è stata fatta con cura e con speciale competenza dal prof. Ghino Valenti nella sua Monografia pubblicata nel vol. II di quest'opera collettiva, dobbiamo sinteticamente notare che, se si guarda al non interrotto aumento segnato dalle statistiche commerciali di quegli anni per l'importazione nel Regno delle materie concimanti e delle macchine agrarie, quasi a preparazione dell'incremento veramente mirabile di siffatto commercio d'entrata negli anni a noi più vicini: e se si riflette allo sviluppo delle domande interne per gli accresciuti consumi, non si può recar giudizio meno favorevole intorno ai progressi dell'agricoltura italiana; si può soltanto notare che la sua produzione, negli anni considerati, non progredi in una proporzione corrispondente a quella delle industrie manifatturiere, e forse non in ragione dell'aumento della popolazione italiana ».

Da ultimo l'Autore, dopo aver accennato per quali segni si può accettare la migliorata condizione economico generale del Paese, viene alla seguente conclusione:

« Insomma, e per concludere, il periodo che intercorre fra la applicazione dei trattati sottoscritti nel 1891 e 1892, e la vigilia della loro

rinnovazione, si avviò fra mezzo a gravi difficoltà di ordine economico e finanziario col *deficit* del bilancio dello Stato risalito a cifre altissime, col disordine nella circolazione monetaria con l'aggio dell'oro minacciante, con la riapplicazione dell'*affidavit* resa indispensabile, a difesa del Tesoro, per il pagamento delle cedole dei nostri debiti pubblici all'estero, con le maggiori Banche di deposito e di credito mobiliare in fallimento, con gli Istituti di emissione fuorviati e soggetti a inchiesta, con la riduzione forzata dell'interesse sulla rendita consolidata 5 per cento; si chiuse, invece, con le finanze dello Stato assestate e il bilancio in cospicuo avanzo, con la circolazione monetaria efficacemente riordinata e gli Istituti di emissione notabilmente migliorati, col prezzo del cambio sull'estero ridotto quasi alla pari, col credito bancario rifiorente, col risparmio abbondante e in vivace progresso, con un rigoglio di vita economica, che di poi mise capo — quasi a premio del raccoglimento che il Paese si era per più anni imposto — alla conversione volontaria e non coattiva, spontanea e non forzata della rendita di Stato consolidata da 4 a 3.75 e a 3.50 netto, con vantaggio del Tesoro e dell'economia nazionale.

« Tutto ciò ebbe efficace riverberazione nell'andamento dei nostri commerci con l'estero, i quali, nei più sfavorevoli anni del periodo considerato, risentirono altresì l'influsso del generale abbassamento de' prezzi delle merci, traducentesi in diminuzione talvolta sensibile, nei valori determinati e applicati dalle dogane; come nel periodo economico iniziato col nuovo secolo, il mutamento di direzione nella curva dei prezzi unitari ha avuto anch'esso non scarsa azione sull'incremento dei valori importati ed esportati ».

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dr. Fritz Schumann und Dr. Richard Sorer, *Auslese und Anpassung der Arbeiterschaft in der Automobilindustrie und einer Wiener Maschinenfabrik*. — Leipzig, Duncker et Humblot, 1911, pag. 257 (M. 6).

È uno studio molto accurato e diligente sulle condizioni dei lavoratori nelle industrie meccaniche e specialmente in quella delle automobili.

Il lavoro contiene prima una interessante descrizione e storia della fabbrica e dei rapporti tra questa e gli operai; quindi tratta in modo particolare degli operai; e finalmente dallo studio fatto trae le conclusioni.

Va segnalata la parte che riguarda gli operai e la loro vita così all'interno come fuori dell'officina; il trattamento in caso di malattia, la questione delle abitazioni, i rapporti familiari, la scelta, il numero e la durata dei singoli posti ecc.

Tutto insieme esposto colla solita diligenza, che distingue questa specie di monografie dettate dai tedeschi.

Dr. Oskar Jászi, *Die Krise der ungarischen Verfassung.* — Budapest, S. Politzer, 1912, op. pag. 25.

È un opuscolo polemico sul quale l'Autore esamina con molta vivacità di parola la situazione politica parlamentare dell'Ungheria; e la vivacità dello scritto è tale che fin dalle prime parole è affermato che mentre nel 1849 fu la soldatesca austriaca che calpestò loro il diritto costituzionale della Nazione, ora esso è lacerato per opera del « cosiddetto Parlamentarismo ungherese ».

Prof. Filippo Virgili, *La criminalità italiana secondo le ultime statistiche penali e carcerarie.* — Milano, Società Editrice libraria, 1911, op. pag. 37.

Dopo una illustrazione dell'ordinamento della statistica penale italiana, l'Autore in quella forma piana e sicura che gli è propria e con quel rigore di metodo che non manca mai nei suoi scritti, fa un breve studio sulla criminalità italiana obiettiva e subiettiva, cioè secondo il sesso, l'età, lo stato civile, le professioni, e secondo la ripartizione geografica. Le cifre assolute e proporzionali che l'Autore rileva non sono confortanti, e cercando le cause di così elevata criminalità fa sua la acuta osservazione del Fouillée, che il fatto dipende da ciò: che in questo momento il paese riunisce i delitti e i crimini della civiltà moderna, che vi ha fatto irruzione, e quelli d'uno stato sociale più arretrato.

James Boyle, *What is Socialism? An Exposition and a Criticism (with special Reference to the Movement in America and England).* — New York, The Shakespeare Press, 1912.

L'Autore, prima espone poi critica le dottrine socialiste con molto convincimento, se non sempre con grande imparzialità, basandosi soprattutto sulle manifestazioni del socialismo americano ed inglese. Non è il caso di rilevare quei punti nei quali l'Autore forse con troppa superficialità combatte le dottrine socialistiche, nè come molta parte delle cose dette dall'Autore sono già state ripetute da altri: ci limiteremo ad un breve cenno sull'ordine del volume.

Dopo una introduzione nella quale spiega la ragione del libro, l'Autore pone la domanda che cosa sia il socialismo e cerca rispondervi con un cenno sulle origini del comunismo negli antichi popoli, passa quindi alle organizzazioni del lavoro, alle utopie, al socialismo di Stato e municipale.

Esamina poi le diverse scuole socialiste, come il socialismo cristiano, il socialismo marxista, per fare quindi una investigazione speciale del socialismo americano ed inglese, e conclude con un rapido cenno al socialismo degli altri paesi.

Prof. Umberto Navarrini, *L'Assicurazione sulla vita a favore di terzi.* — 2.a Edizione. — Torino, Unione Tipografica Ed. Torinese, 1912, pag. 188 (L. 4).

Fu già largamente lodato in Italia ed all'estero questo profondo ed esauriente studio del prof. Navarrini quando nel 1896 venne pubblicata la prima edizione. Ora il lavoro viene ripubblicato con alcune modificazioni che aumentano il pregio scientifico della monografia. L'Autore ha conservato alla sua trattazione lo stesso ordine, del resto molto logico, prima esaminando la struttura del contratto di assicurazione a favore di terzi, e quindi i suoi effetti giuridici. Tratta quindi della capacità dello stipulante e del beneficiario e più largamente dei diritti dello stipulante; il che gli permette di discutere a fondo sui due punti principali della monografia, cioè i diritti dei creditori dello stipulante, e quelli dei beneficiari. Termina il volume con un capitolo intitolato: Collazione e riduzione dei vantaggi dell'assicurazione.

Sebbene l'Autore abbia avuto occasione qualche di mettere in rilievo anche i diritti e gli obblighi dell'assicuratore, ci sembra che sarebbe stata molto opportuna la trattazione in una parte speciale, anche di questo argomento.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Per incarico del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, è stata compilata dal comm. avv. Adolfo Ramasso, già vice direttore generale di ponti e strade, e viene ora pubblicata la relazione sulla **viabilità ordinaria italiana nel 1910.**

Dei due volumi di circa 500 pag. ciascuno, risulta l'attuale distribuzione delle strade carreggiabili nazionali, provinciali e comunali nelle provincie del regno in confronto ai dati analoghi del 1904, anno in cui fu pubblicata l'ultima relazione, e si rilevano i rapporti intercedenti nell'una e nell'altra epoca tra la lunghezza di esse

strade e la superficie e la popolazione di ciascuna provincia. La relazione indica anche la spesa sostenuta dallo Stato per la viabilità nel quinquennio 1904-1910 e contrappone i dati più recenti del 1910 a quelli del 1904 per le spese di viaibilità a carico delle Province e dei Comuni.

Oltre alla materia delle strade nazionali, è ampiamente illustrata la larga ed efficace azione finora spiegata dallo Stato nella costruzione delle strade provinciali sovvenute, nonché delle strade comunali di accesso a stazioni ferroviarie, porti e approdi di piroscavi postali, e delle altre che serviranno a togliere dall'isolamento i Comuni tuttora segregati dal Consorzio civile.

Della importante pubblicazione sono da segnalare i seguenti dati sintetici: La lunghezza delle strade rotabili nel 1904 risultava complessivamente di km. 6636 per le nazionali; km. 43.554 per le provinciali; e km. 87.887 per le comunali; un totale cioè di km. 138.097.

Nel 1910 si è constatato un aumento di oltre 10.000 km. giacchè si hanno i seguenti dati: Strade nazionali km. 8303; provinciali chilometri 44.671; comunali km. 95.405. Un totale cioè di 148.380 km.

Quanto alla spesa per la manutenzione delle varie reti stradali dopo il 1904 la relazione dà le cifre seguenti: Spesa sostenuta dallo Stato per le strade nazionali:

Esercizio 1905-906, L. 4.884.578,79; 1906-07, 5.005.104,27; 1907-908, 5.298.110,06; 1908-909, lire 6.592.574,44; 1909-910, 7.113.733,40.

A queste somme occorre aggiungere le spese per riparazione e miglioramento delle strade nazionali, che da lire 2.795.000 circa per il 1904 salirono a circa lire 5.000.000 nel 1910.

Spesa sostenuta dalle Province: nell'anno 1904, L. 21.698.607,80; nell'anno 1910, lire 26.335.464,10.

Spesa sostenuta dai Comuni: nell'anno 1904, lire 15.717.286,48; nell'anno 1910, L. 21.090.727,79.

La spesa media chilometrica per la manutenzione delle strade nazionali era di lire 734,49 nel 1904 ed è nel 1910 aumentata a lire 884,33.

Per le strade provinciali si aveva nel 1904 una media di L. 498,20 salita nel 1910 a lire 589,52, e per le Comunali infine si spendevano nel 1904 L. 178,84 in media per ogni chilometro di strada rotabile, e si sono spese nel 1910, L. 221.

Quanto alle strade provinciali che si costruiscono dallo Stato col contributo delle provincie o dalle provincie col concorso dello Stato si ha che sono stati costruiti o sistemati km. 47144, sono stati classificati fra le nazionali km. 1313, sono in costruzione km. 928 e restano da costruire o sistemare km. 3330.

Tali costruzioni hanno importato fino al 1910 la spesa complessiva di circa 328 milioni; per i lavori in corso e per il completamento del programma stradale autorizzato dalle leggi del 1869, del 1875 e del 1881 si prevede occorrerà ancora erogare altri 209 milioni.

Circa le strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie risulta che si sono finora accordati sussidi per la costruzione di km. 2080 importanti la spesa di L. 55.500.000 di cui la metà a carico dello Stato. Lo Stato poi, in base alle leggi speciali per la Calabria e la Basilicata, ha assunto finora la costruzione, per conto dei Comuni, di 550 chilometri con una previsione di spesa di 21 milioni.

Infine le strade di allacciamento dei Comuni isolati, la costruzione delle quali è stata di recente iniziata, avranno una lunghezza di non meno di 2250 chilometri e per esse occorrerà una spesa di quasi 53 milioni.

Questi dati della relazione valgano a dimostrare sia quale importanza presenti ancora per il nostro paese la questione stradale, sia quale efficace impulso abbiano avuto recentemente i lavori, specialmente per opera del Ministro Sacchi.

La relazione accenna anche agli studi che attualmente si fanno per semplificare il servizio e per affrettare la risoluzione di importanti problemi per la conservazione ed il miglioramento delle strade esistenti e per l'ulteriore sviluppo da dare alle costruzioni.

— Ha avuto luogo il **Congresso delle Camere di commercio italiane a Bruxelles**. Esso ha diviso i suoi lavori in due gruppi principali, riunendo nel primo gruppo i problemi che interessano il progresso dell'espansione commerciale italiana all'estero e nel secondo tutto quanto riguarda l'organizzazione e le funzioni delle Camere di commercio italiane all'estero. Il maggior numero di Relazioni concerne il primo gruppo di problemi.

Il vice-presidente della Camera di commercio italiana di Bruxelles cav. Galli, si occupa della questione dei trasporti nei riguardi dell'esportazione italiana sui mercati europei, invocando i seguenti provvedimenti: 1) riduzione dei prezzi dei trasporti per ferrovia nell'interno della penisola, almeno per le merci destinate all'esportazione in modo da poter concorrere con le altre nazioni; 2) ribasso sulle linee ferroviarie estere per alcuni prodotti speciali italiani, quando la quantità e la distanza lo permettono; 3) sistemazione della rete di comunicazioni interne per via d'acqua; 4) creazione di una linea italiana e regolare di vapori commerciali tra

l'Italia ed il Nord d'Europa, con scali nei porti principali e nei secondari.

Il segretario generale della Camera di commercio italiana di Bruxelles, signor Scarpa, sostiene la necessità di una razionale organizzazione del nostro credito all'estero per eliminare progressivamente gli intermediari, che oggi trattengono a pagamento dei loro servizi una parte del profitto derivante dalle nostre esportazioni.

Il cav. ing. Tubino, membro del consiglio della Camera di commercio italiana di Bruxelles, parla della grande utilità che deriverebbe dalla creazione di gabinetti di analisi presso le Camere di commercio italiane all'estero per esaminare le merci che vengono importate dall'Italia e quelle che fanno concorrenza ai nostri genuini prodotti sui mercati esteri e fa voti perché il Ministero di A. I. C. in occasione della nuova legge sulle Camere di commercio all'estero prenda in serio esame la proposta suddetta e tenga conto di tutte le eventuali modificazioni pratiche che le Camere di commercio italiane all'estero potessero fornire.

Il dottor Paleani, segretario generale della Camera di commercio italiana di Bruxelles riferisce sul tema: « Istituzione di un Consiglio superiore per l'espansione commerciale italiana all'estero ».

La Camera di commercio italiana per la Germania, con sede a Berlino, presenta una Relazione sull'opportunità di ridurre l'affrancatura postale per l'estero allo stesso livello di quella per l'interno.

Il dottor Eliseo Ballerini, d'incarico della Camera di commercio italiana di Parigi, riferisce sulla necessità di organizzare anche all'estero la propaganda e la difesa in favore del movimento dei forestieri verso l'Italia. Il relatore constata che il movimento dei forestieri in Italia tende a subire diminuzioni e spostamenti notevoli a causa soprattutto dello sviluppo verificatosi nel movimento dei forestieri negli altri paesi e giunge alla conclusione che, sull'esempio di altre nazioni, è necessario costituire specialmente all'estero un'organizzazione per la propaganda e la difesa del nostro movimento dei forestieri. Il relatore fa seguire alla sua esposizione uno schema di progetto per l'istituzione e il funzionamento degli uffici di informazioni a Londra, Berlino e Parigi.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio della Svizzera. — Secondo le statistiche ufficiali recentemente pubblicate, il commercio estero svizzero ha raggiunto franchi

1,583,820,500 nel primo semestre dell'annata in corso.

Le importazioni figurano in questa cifra per 929,838,150 franchi, cioè 56,410,000 ossia del 6 per cento più che durante lo stesso periodo del 1911, le esportazioni con 653,982,359 franchi che sono superiori di 47,350,000 franchi, ossia del 7.8 per cento a quelle del primo semestre del 1911. Alle esportazioni l'aumento cade soprattutto sulla seta, cotone, macchine, alluminio, prodotti chimici.

Soddisfacenti sono pure le entrate doganali che nel mese di agosto ultimo scorso sono elevate a 6,722,240 franchi cioè a 651,666 più che nell'agosto 1911. Dal 1° gennaio fino a fine di agosto le entrate doganali raggiunsero 54,914,005 fr. cioè 3,741,122 più che nello stesso periodo dell'ultimo anno.

La Cassa di Risparmio di Udine

Dal bilancio del 1911 di questa Cassa, testé presentato, risulta che dal punto di vista economico, l'anno decorso, per la scarsità dei raccolti e per la crisi che da troppo tempo insidia importanti industrie, non va certamente annoverato tra i buoni, ma il procedere cauto e l'indirizzo fermo ed oculato, valse ad assicurare all'Istituto il suo movimento espansivo, ottenendo ottime risultanze le quali sono eloquente dimostrazione della sua floridezza.

Gli scemati prodotti dell'agricoltura concorsero a determinare da parte dei depositanti un maggior richiamo dei loro risparmi, ed il loro credito complessivo a fine d'anno, nonostante l'accreditamento degli interessi, segna una diminuzione in confronto al precedente esercizio. Si è arrestato anche presso di noi, come è avvenuto presso altre Casse di risparmio, quell'aumento nella massa dei risparmi, che negli anni decorsi erasi manifestato in misura tanto abbondante. Il fatto ha una speciale importanza, perché segna una diminuzione della ricchezza del paese, ed è da augurare che il fenomeno abbia presto a scomparire.

La maggiore circospezione resa necessaria da tale circostanza, non ha impedito alla Cassa di esercitare, mediante opportuni provvedimenti, un'azione larga e feconda di fronte agli aumentati bisogni, resi maggiori anche dalla tensione monetaria che sorse improvvisa, se non impreveduta, negli ultimi mesi dell'anno.

Ecco alcuni dati tratti dal bilancio:

Il movimento dei mutui ipotecari a privati fu il seguente:

mutui esistenti al 31

dicembre 1910	N. 408 per L. 4,937,906.98
stipulati nell'anno	» 48 » 494,467.35
	» 451 » 5,432,474.43

estinti nell'anno	»	19	»	87,584.42
	—	»	»	5,344,790.01
affranchi parziali			»	185,836.89
rimanenza al 31				—
dicembre 1911		»	432	» 5,159,453.12

L'amministrazione ha sempre favorito questo investimento, uno dei più utili alle energie che nel nostro paese si stanno sviluppando.

Tali operazioni presentano un aumento di L. 221,546.14 e numerose sono le domande che di continuo ci vengono rivolte, perché molto vantaggiose sono le condizioni che vengono da noi praticate.

Il mutuo, più che un nuovo onere patrimoniale, costituisce molte volte un debito contratto per acquisto di nuove proprietà, o per migliorie portate a quelle esistenti. L'estinzione si effettua col sistema dell'ammortamento graduale, anziché a termine fisso. Tale sistema è stato sempre da noi preferito, perché garantisce meglio l'Istituto e stimola il senso del risparmio nei proprietari per far fronte ai loro impegni.

Le facilitazioni sempre accordate pei mutui agli Enti morali, hanno fatto sì che provincia, Comuni, ed Opere pie, ricorressero con frequenza alla nostra Cassa e con utile per loro notevole, per il compimento di importanti opere pubbliche, reclamate dallo sviluppo degli interessi materiali del paese, e dai nuovi bisogni della civile convivenza.

Chirografari.

Al 31 dicembre 1910 esistevano 108 prestiti chirografari a comuni e alla provincia per la somma di	L. 4,167,648.14
durante l'esercizio si collocò in 8 prestiti la somma di	» 297,382.—
	» 4,465,030.14
si estinsero 4 prestiti per	» 8,523,80
	» 4,456,506.34
si operarono riscossioni in parziale affrancio per	» 181,778.99
rimanenza al 31 dicembre 1911 prestiti N. 112 per	» 4,324,727.35

Conti correnti chirografari

Al 31 dicembre 1911 figurano aperti due conti correnti con una rimanenza di L. 496,745.66.

Il conto « conti correnti chirografari » va assumendo importanza per il credito aperto al Comune di Udine nella somma di L. 870,000. —, da estinguersi nel periodo di anni cinque, e da convertirsi in mutuo ammortizzabile, all'interesse del 2.793 per cento.

Tale concessione venne fatta per dar modo al Comune di Udine di provvedere alla costruzione del palazzo degli uffici; la riduzione del tasso dal 4 per cento adottato per gli altri mutui concessi al Comune, al 2,793 per cento, rappresenta un

onere di L. 8000. — annue, quale concorso dell'Istituto ad un'opera di grande lustro e decoro cittadino.

La Cassa di Udine che si è sempre considerata parte integrante della vita cittadina, fu sempre lieta di prestare il suo concorso per la realizzazione di importanti vantaggi morali ed economici nel nostro Comune.

Prestiti ipotecari.

Alla stessa epoca 1910 esistevano prestiti ipotecari a enti morali N. 11 per L. 304,851.61 prestiti accordati durante

l'anno	»	2	»	9,900.—
	—	13	»	314,751.61
riscossioni in parziale affrancio			»	10,302.93
rimanenza al 31 dicembre 1911			»	304,448.68

Conti correnti ipotecari.

Al 31 dicembre 1911 figurano aperti due conti correnti con una rimanenza di L. 263,802.81.

Nella categoria « prestiti a enti morali » si ha quindi l'aumento complessivo di L. 471,130.36. I prestiti chirografari a enti morali sono coperti da delegazioni, le quali rendono sicure operazioni, e non danno luogo ad arretrati.

Le somme concesse nel 1911 agli enti morali, non comprese quelle in conto corrente, furono impiegate come segue:

per costruzione di edifici pubblici	L. 82,900.—
per lavori stradali e costruzioni ac- quedotti	» 70,807.—
per ampliamento e costruzione ci- miteri	» 149,575.—

Riassumendo, le categorie mutui, prestiti e conti correnti chirografari, presentano insieme riunite, un impiego di L. 10,549,177.62.

Delle 106 domande di mutui e prestiti state presentate, in aggiunta alle 57 rimaste in trattazione dell'anno precedente, assieme 163, ne furono accolte 53, altre 56 furono abbandonate, 54 erano ancora pendenti al 31 dicembre 1911.

La consistenza dei valori pubblici presenta una lieve diminuzione in causa dei titoli che vennero sorteggiati in corso d'anno.

Al 1 gennaio 1911 trovavasi collocata in va- lori la somma di	L. 10,821,841.02
Furono sorteggiati nell'anno	» 256,825.91

rimanenza al 31 dicembre 1911 » 10,565,015.11

Anche lo sconto cambiali ebbe un largo sviluppo.

Il movimento fu il seguente:

Effetti esistenti in portafoglio al principio della gestione :

N. 1109 per L. 5,130,981.66	
ne furono ammessi	

allo sconto » 2622 » » 11,219,325.28

ne furono estinti durante l'anno	» 3731	» 16,350,812.48
rimasero quindi in portafoglio al 31 dicembre 1911	» 2846	» 11,888,850.70
	—	—
delle quali L. 582,090.— rappresentano operazioni a tasso di favore.	» 885	» 4,461,461.78

Se si tien conto della scarsa disponibilità di numerario derivante dall'annata, si comprende l'importanza dell'azione provvida esercitata dal nostro Istituto.

In quest'impiego abbiamo quella mobilità che ci consente di allargare o restringere le operazioni a seconda del bisogno.

La nostra Cassa obbligata essa pure a ricorrere per sovvenzioni alla Banca d'Italia, dovette uniformarsi, quanto agli sconti, alle nuove condizioni del mercato per poter prestare opera più intensa al soddisfacimento dei maggiori bisogni del paese.

Anche nel decorso anno, non si ebbero sofferenze; le nostre cautele per assicurare il buon esito delle operazioni, diedero sempre i migliori risultati. Vennero abbreviate le rinnovazioni, convinti che nella breve durata racchiude la miglior garanzia di buon fine e la maggiore elasticità del portafoglio.

Alla fine del 1911 i prestiti concessi al 4 per cento alle Casse rurali figurano:

per	L. 274,090.— al conto cambiali,
e per	» 32,232.17 ai conti correnti garantiti da cambiali,
in totale » 306,322.17	

Da una ispezione praticata nello scorso anno alle Casse rurali da noi sovvenute, si è constatato la quasi generale deficienza nella tenuta dei registri, la mancanza di controllo, ed il funzionamento dei Sindaci ridotto ad una semplice formalità. Per alcune Casse rurali si è pure rilevato che non rispondono al loro scopo; i caratteri peculiari di questi modestissimi enti consistono nel distribuire il denaro pel piccolo credito agrario, con spirito di fraterna solidarietà, con le più esigue spese e con controllo del dichiarato uso, in modo da giovare alle più modeste economie del villaggio e di elevare alla dignità del credito le più umili persone, disposte a rigenerarsi lavorando e producendo. È avvenuta una trasformazione di scopi e di metodi per ridurre talvolta a vantaggio di pochi, il beneficio destinato a favorire il maggior numero possibile di persone.

La nostra Cassa non può aiutare con prestiti di favore, istituzioni che non rispondono alla loro ragione di esistere. Noi seguireremo ad appoggiare e favorire col credito, soltanto quelle che si mantengono nei confini loro assegnati, evitando che

il beneficio del mite tasso abbia a favorire altri scopi.

Il movimento verificatosi nelle sovvenzioni verso cambiale alle Casse rurali, risulta dal seguente specchietto:

rimanenza a 31 dicembre 1910	N. 22 per L. 265,500.—
accordati nell'anno 1911	» 58 » » 649,290.—
	—
	» 80 » » 914,790.—
estinti nell'anno	» 55 » » 640,700.—
	—
rimanenza a 31 dicembre 1911	» 25 » » 274,090.—

Il movimento del contante fu il seguente:

numerario in cassa a principio d'anno	L. 183,478,82
entrata	» 47,536,277.74
	—
	» 47,659,756,56
uscita	» 47,512,685,54

numerario in cassa in fine d'anno	» 147,071.02
-----------------------------------	--------------

Le attività amministrate da questa Cassa, esclusi i depositi a custodia e a cauzione, al 31 dicembre 1910 e 1911 erano investite in cifre assolute e percentuali come segue:

mutui ipotecari a privati	L. 5,159,453.12
mutui chirografari a enti morali	» 4,324,727.35
prestiti chirogr. in c. c. a enti morali	» 496,745.66
prestiti ipotecari a enti morali	» 304,448.68
prestiti ipot. in c. c. a enti morali	» 263,802.81
prestiti contro cess. quinto stipen.	» 30,814.47
prestiti a condizioni di favore con ipoteca	» 46,165.34
prestiti a condizione di favore con cambiali	» 582,090.—
prestiti a condizioni di favore in conto corrente	» 67,818.36
valori pubblici	» 10,565,015.11
conti correnti garantiti	» 520,863.87
cambiali	» 3,879,371.78
conto corrispondenti	» 184.80
rendite da esigere	» 289,093.92
mobilio	» 8,562.78
debitori diversi	» 116,565.57
cassa	» 147,071.02
	—
	» 26,803,294.64

La Cassa di Udine premia con generosa larghezza il piccolo risparmio col tasso del 4 per cento. Questo servizio, tenuto conto delle imposte e delle spese d'amministrazione, porta un carico non compensato da qualsiasi nostro impiego, e costituisce per la Cassa una perdita annua di parecchie migliaia di lire, che rappresentano una assegnazione indiretta di una parte degli utili della gestione.

Nel 1911 si ebbe il seguente movimento: libretti in circolazione

al 31 dicembre 1910 N. 2633 per L. 1,123,172.06		
depositi fatti durante l'anno 1.11 n. 3623		
con emissione di libretti	» 292 » »	259,190.83
	—	—
» 2925 » »	1,382,362.89	
rimborsi n. 2384 con estinzione di libretti »	403 » »	352,354.21
	—	—
	»	1,030,008.68
interessi capitalizzati	»	39,783.12
	—	—
credito al 31 dicembre 1911 su libretti	» 2522 » »	1,069,791.80

Dei n. 2522 libretti esistenti alla chiusa dell'esercizio 1911 solo n. 128 toccano il massimo di 2000 lire consentite dallo Statuto, altri n. 252 superano le L. 1000 e n. 2142 stanno al disotto.

Il fondo di beneficenza accumulato, risultava nel 1910 di L. 61,304.66, a cui si aggiungono lire 9000 per assegnazioni fatte anteriormente, delle quali non venne disposto il ritiro. Detto fondo aumenta di L. 100,000 per l'assegnazione fatta sugli utili del 1911; si ha quindi un totale di lire L. 170,304.66, da cui vanno dedotte L. 82,064.43, per erogazioni eseguite, onde residua la somma di L. 88,240.28.

Le somme disposte a scopi di beneficenza e di pubblica utilità, furon le seguenti:

La somma degli utili assegnata al patrimonio porta la cifra di sole L. 152,743.33, perchè dagli utili dell'anno, L. 100,000, come si è detto furon prelevate per la benecenza.

Il patrimonio dell'Istituto, compreso il fondo per le oscillazioni dei valori, che è di L. 653,223.31 alla chiusa del 1911 si eleva a L. 3,440,106.57. Confrontato col credito dei depositanti, esso costituisce un margine di garanzia del 16.46 per cento, mentre al 31 dicembre 1910 tale percentuale era del 15.44 per cento.

« I risultati conseguiti — conclude la Relazione del direttore — offrono motivo di viva compiacenza, perchè rispecchiano l'azione sempre più larga e feconda che la Cassa va svolgendo a favore del paese. Posta su solide basi, avendo accumulato un patrimonio di tre milioni e mezzo, essa può guardare l'avvenire con tranquillità e sicurezza, mantenendo fede alle tradizioni di prudenza e di cautela, alle quali l'Istituto deve la sua floridezza, e da cui attende nuovi e duraturi vantaggi.

La sana costituzione sotto la quale si compie una mole importante e svariata di lavoro, è pure dimostrata dal perfetto funzionamento dei servizi amministrativi e contabili.

La tendenza a progredire, è condizione essenziale di vita; la nostra Cassa continuerà ad esplorare la sua azione con quella larghezza e severità di propositi, che furon sempre la più valida difesa dell'Istituto ».

Mercato monetario e Rivista delle Borse

26 ottobre 1912.

Come, dopo l'aumento del saggio ufficiale a Londra e a Parigi, era facile prevedere, la *Reichsbank* ha elevato, giovedì scorso, da 4 1/2 a 5 per cento il proprio minimo di sconto, sebbene sul mercato libero berlinese si fosse manifestata una maggior facilità monetaria e il saggio per gli effetti a tre mesi fosse declinato a 4 1/8 per cento. Ma la tendenza al rialzo del cambio di Londra e di Parigi e le richieste che, con l'avvicinarsi della liquidazione mensile, affluivano nell'istituto, non permettevano alla Banca dell'Impero di ritardare una misura ormai attesa entro il mese, e che non ha prodotto, quindi, alcuna sorpresa.

D'altra parte a Londra lo sconto libero si è mantenuto pressoché invariato a 4 3/4 per cento, mentre il mercato dei prestiti a breve si limitava a manifestare i consueti effetti della compilazione dei bilanci mensili delle banche per azioni e dell'avvicinarsi della liquidazione. La Banca d'Inghilterra ha leggermente migliorato la propria situazione in confronto della settimana precedente e conserva le preesistenti differenze rispetto alle cifre dell'anno prima. Sembra per ciò che, ove non si producano straordinari ritiri da parte del continente l'Istituto inglese possa compensare le uscite di oro a destinazione dell'Egitto e del Brasile coi nuovi arrivi di metallo dal Sud-Africa. Tanto più che il mercato americano sembra dover astenersi da ogni prelevamento di metallo atto a turbare il mercato inglese, che provocherebbe nuove misure da parte della Banca d'Inghilterra. In realtà negli ultimi otto giorni a New York il prezzo del denaro non ha superato il 4 3/4 per cento e le Banche Associate hanno sensibilmente migliorato la propria situazione, nonostante lo sviluppo preso dalle richieste dell'interno e l'aumento dei bisogni locali dipendente dall'assorbimento dei titoli americani realizzati ultimamente dai mercati europei.

È forse sulla piazza di Parigi che lo sconto accusa una tendenza relativamente più sostenuta, avendo raggiunto il livello di quello ufficiale (3 1/2 per cento), ma tenuto conto del margine esistente rispetto ai saggi vigenti sugli altri centri europei, il leggero aumento perde ogni importanza.

Nel complesso, quindi, l'andamento del mercato monetario è risultato più che normale per questa epoca dell'anno, in presenza, soprattutto delle gravi preoccupazioni cui gli avvenimenti balcanici danno luogo. I circoli finanziari, però, sotto l'azione di questi ultimi, si sono mostrati assai inquieti. I successi militari sin qui conseguiti dagli Stati alleati contro la Turchia rendono assai più difficile che non nel caso di vittoria di quest'ultima, la realizzazione della volontà delle Potenze di non consentire cambiamenti territoriali nella penisola e aprono l'adito a ulteriori e più gravi dissidi. Gli sforzi della diplomazia per prevenire questi ultimi, dopo

la impotenza da essa dimostrata nell' impedire la situazione cui si tratta di rimediare, non han valso a tranquillizzare la speculazione internazionale, che nella prima metà della settimana ha ripreso ad alleggerire o liquidare i propri impegni per porsi in grado di fronteggiare con più calma gli avvenimenti. Di qui la nuova reazione dei prezzi notata così nei fondi di Stato come nei valori.

A misura, però che le liquidazioni, volontarie, o forzate, sgombravano il terreno al regolamento di fine mese — come già avvenne in occasione della liquidazione quindicina — si è notato il risorgere di un certo maggior ottimismo, che ha permesso un moderato ricupero nei corsi: il bilancio della settimana rimane, però, in generale sfavorevole.

Per ciò che concerne il nostro mercato si ha a registrare, come all'estero, dopo un nuovo accesso di debolezza, una reazione favorevole non trascurabile. Però fra noi, come la depressione fu meno intensa, la ripresa è stata più sensibile, e mentre la Rendita, in simpatia con le disposizioni della Borsa parigina, chiude in progresso, i titoli d'impiego terminano assai ben tenuti, e solo i valori della speculazione serbano traccia della depressione sofferta.

TITOLI DI STATO	Sabato	19 ottobre	Lunedì	21 ottobre	Martedì	22 ottobre	Mercoledì	23 ottobre	Giovedì	24 ottobre	Venerdì	25 ottobre
	1912	1912	1912	1912	1912	1912	1912	1912	1912	1912	1912	1912
Rendita ital. 8 314 010	96.60	97.65	97.50	97.65	97.65	97.65	97.70					
* 312 010	98.—	97.63	97.52	97.65	97.57	97.75						
* 3 010	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—	67.50					
Rendita ital. 8 814 010	96.—	96.75	96.55	96.65	96.65	96.95						
a Parigi . . .	—	—	—	—	—	—						
a Londra . . .	—	—	—	95.—	95.—	—	—	95.—				
a Berlino . . .	—	—	—	—	—	—	—	—				
Rendita francese . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	98.30			
ammortizzabile . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
* 3 010	87.97	89.60	89.35	89.35	89.75	89.87						
Consolidato inglese 28 1/4	—	—	78.25	78.28	—	—	78.25					
* prussiano 3 010	88.40	88.50	88.50	88.50	88.40	88.40						
Rendita austriaca in oro	108.70	109.20	108.20	108.30	108.80	108.55						
* in arg . . .	86.—	86.—	81.85	84.85	84.85	84.90						
* in carta . . .	85.—	85.—	84.85	85.25	84.80	84.90						
Rend. spagn. esteriore . . .	91.65	94.90	91.—	91.65	90.90	91.45						
a Parigi . . .	—	—	—	—	—	—						
a Londra . . .	—	—	89.—	69.—	—	89.—						
Rendita turca a Parigi . . .	80.15	78.—	78.05	78.—	78.90	79.95						
* a Londra . . .	—	—	78.—	78.—	—	—	79.—					
Rend. russa nuova a Par	104.10	103.75	108.85	103.85	108.65	104.25						
* portoghese 3 010	—	—	—	—	—	—						
a Pari . . .	64.05	—	64.05	—	14.50	—						

VALORI BANCARI

20 ottobre 27 ottobre
1912 1912

Banca d'Italia . . .	1433.—	1441.—
Banca Commerciale . . .	846.—	851.—
Credito Italiano . . .	555.—	553.—
Banco di Roma . . .	104.75	104.75
Istituto di Credito fondiario . . .	577.—	564.—
Banca Generale . . .	26.—	26.—
Credito Immobiliare . . .	288.—	289.—
Bancaria Italiana . . .	104.—	103.50

PRESTITI MUNICIPALI	20 ottobre	27 ottobre
	1912	1912
Prestito di Milano . . .	4 0/0	100.60
» Firenze . . .	3 0/0	67.50
» Napoli . . .	5 0/0	96.50
» Roma . . .	3 3/4	483.—

CARTELLE FONDIARIE	20 ottobre	27 ottobre
	1912	1912
Istituto Italiano . . .	4 1/2 0/0	512.—
» . . .	4 0/0	495.—
» . . .	3 1/2 0/0	463.—
Banca Nazionale . . .	4 0/0	483.—
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	514.—

» . . .	4 0/0	—
» . . .	3 1/2 0/0	481.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—
» . . .	5 0/0	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—

Banco di Napoli . . .	3 1/2 0/0	498.—
		490.—
		254.—
		254
		254

VALORI FERROVIARI	20 ottobre	27 ottobre
	1912	1912
Meridionali . . .	598.50	594
Mediterranee . . .	395.—	394
Sicule . . .	675.—	675
Secondarie Sarde . . .	286.—	285
Meridionali . . .	335.50	334.50
Mediterranee . . .	498.—	498
Sicule (oro) . . .	406.—	505
Sarde C. . .	536.—	336
Ferrovie nuove . . .	336.—	335.50
Vittorio Emanuele . . .	362.—	362
Tirrene . . .	503.50	509
Lombarde . . .	—	—
Marmif. Carrara . . .	254.—	254

OBBLIGAZIONI AZIONI	20 ottobre	27 ottobre
	1912	1912
Meridionali . . .	598.50	594
Mediterranee . . .	395.—	394
Sicule . . .	675.—	675
Secondarie Sarde . . .	286.—	285
Meridionali . . .	335.50	334.50
Mediterranee . . .	498.—	498
Sicule (oro) . . .	406.—	505
Sarde C. . .	536.—	336
Ferrovie nuove . . .	336.—	335.50
Vittorio Emanuele . . .	362.—	362
Tirrene . . .	503.50	509
Lombarde . . .	—	—
Marmif. Carrara . . .	254.—	254

VALORI INDUSTRIALI	20 ottobre	27 ottobre
	1912	1912
Navigazione Generale . . .	407.—	411
Fondiaria Vita . . .	299.—	300
» Incendi . . .	188.—	188.50
Acciaierie Terni . . .	1585.—	1612
Raffineria Ligure-Lombarda . . .	345.—	342
Lanificio Rossi . . .	1475.—	1476
Cotonificio Cantoni . . .	360.—	366
» Veneziano . . .	75.—	74.50
Condotti d'acqua . . .	316.—	315
Acqua Pia . . .	2000.—	2002
Linificio e Canapificio nazionale . . .	138.50	142
Metallurgiche italiane . . .	125.—	126.50
Piombino . . .	138.50	131
Elettric. Edison . . .	595.—	600.50
Costruzioni Venete . . .	154.—	158.50
Gas . . .	1201.—	1204
Molini Alta Italia . . .	225.—	211
Ceramica Richard . . .	245.—	241
Ferriere . . .	140.50	140
Officina Mecc. Miami Silvestri . . .	106.—	106.50
Montecatini . . .	135.—	130
Carburo romano . . .	726.—	733
Zuccheri Romani . . .	81.—	81
Elba . . .	211.—	212

Banca di Francia . . .	—	—	4320.—
Banca Ottomana . . .	636.—	630	—
Canale di Suez . . .	5740.—	5610	—
Crédit Foncier . . .	830.—	830	—

PROSPETTO DEI CAMBI	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
	1912	1912	1912	1912
21 Lunedì . . .	100.87	25.46	124.15	105.55
22 Martedì . . .	101.82	25.43	124.—	105.60
23 Mercoledì . . .	100.82	25.42	124.—	105.50
24 Giovedì . . .	100.80	25.42	124.10	105.50
25 Venerdì . . .	100.85	25.43	124.10	105.40
26 Sabato . . .	100.85	25.43	124.10	105.40

Situazione degli Istituti di emissione italiani

30 settembre Differenza		
ATTIVO	Incasso (Oro L. 1.622.664.000 00 + 174.000 Argento 1.18.916.000 00 - 2.000)	
	Portafoglio 505.023.000 00 + 6.791.000	
	Anticipazioni 107.858.000 00 - 820.000	
PASSIVO	Circolazione 1.651.590.000 00 + 13.861.000 Conti c. e debiti a vista 134.590.000 00 + 11.934.000	
10 ottobre Differenza		
ATTIVO	Incasso L. 58.914.000 - 812.000 Portafoglio interno 55.676.000 - 2.481.000 Anticipazioni 6.272.000 + 961.000	
PASSIVO	Circolazione 68.804.000 - 924.000 Conti c. e debiti a vista 36.464.000 - 558.000	
30 settembre Differenza		
ATTIVO	Incasso (Oro L. 214.791.000 00 + 84.000 Argento 15.982.000 00 - 2.983.000 Portafoglio 166.374.000 00 + 2.983.000 Anticipazioni 29.624.000 00 - 548.000	
PASSIVO	Circolazione 409.279.000 00 + 2.095.000 Conti c. e debiti a vista 56.028.000 00 + 658.000	

Situazione degli Istituti di emissione esteri

24 ottobre differenza		
ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 87.586.000 + 81.000 Portafoglio 32.725.000 - 780.000 Riserva 27.501.000 + 114.000	
PASSIVO	Circolazione 25.585.000 - 98.000 Conti corr. d. Stato 11.362.000 + 2.003.000 Conti corr. privati 44.129.000 - 2.666.000 Rap. tra la ris. e la prop. 49.50 % + 0.80	
24 ottobre differenza		
ATTIVO	Incassi (Oro Fr. 3.232.044.000 + 2.275.000 Argento 716.975.000 + 3.884.000 Portafoglio 1.593.546.000 + 557.557.000 Anticipazioni 690.128.000 + 19.567.000 Circolazione 5.889.079.000 - 53.975.000 Conti correnti 1.059.456.000 + 525.568.000	
PASSIVO	Incasso (oro 1.305.687.000 + 2.670.000 Argento 271.253.000 - 92.189.000 Portafoglio 901.826.000 - 92.189.000 Anticipazione 149.421.000 - 17.518.000 Prestiti ipotecari 299.492.000 - 17.000 Circolazione 2.361.081.000 - 99.427.030 Conti correnti 295.798.000 - 8.745.000 Cartelle fondiarie 295.849.000 - 156.000	
15 ottobre differenza		
ATTIVO	Incasso (oro 1.305.687.000 + 2.670.000 Argento 271.253.000 - 92.189.000 Portafoglio 901.826.000 - 92.189.000 Anticipazione 149.421.000 - 17.518.000 Prestiti ipotecari 299.492.000 - 17.000 Circolazione 2.361.081.000 - 99.427.030 Conti correnti 295.798.000 - 8.745.000 Cartelle fondiarie 295.849.000 - 156.000	
PASSIVO	Incasso (oro 1.305.687.000 + 2.670.000 Argento 271.253.000 - 92.189.000 Portafoglio 901.826.000 - 92.189.000 Anticipazione 149.421.000 - 17.518.000 Prestiti ipotecari 299.492.000 - 17.000 Circolazione 2.361.081.000 - 99.427.030 Conti correnti 295.798.000 - 8.745.000 Cartelle fondiarie 295.849.000 - 156.000	
19 ottobre differenza		
ATTIVO	Incasso (Doll. 262.170.000 + 970.000 Portaf. e anticip. . . . 1.838.480.000 - 2.810.000 Valori legali 15.850.000 - 110.000	
PASSIVO	Circolazione 40.480.000 - 390.000 Conti corr. e de 1.325.6.000 - 4.810.000	
15 ottobre differenza		
ATTIVO	Incasso. Marchi 1.129.396.000 - 15.416.000 Portafoglio 1.765.255.000 + 49.016.000 Anticipazioni 98.909.000 + 82.669.000	
PASSIVO	Circolazione 2.273.756.000 + 583.268.000 Conti correnti 709.348.000 - 85.275.000	
19 ottobre differenza		
ATTIVO	Incasso (oro Fior. 149.927.000 + 650.000 Argento 7.263.000 - 265.000 Portafoglio 69.102.000 + 1.831.000 Anticipazioni 77.064.000 - 5.684.000 Circolazione 304.162.000 + 9.994.000 Conti correnti 3.176.000 - 865.000	
PASSIVO	Incasso (Fr. 488.256.000 - 21.848.000 Portafoglio 481.908.000 - 31.890.000 Anticipazioni 82.890.000 + 1.842.000 Circolazione 926.990.000 - 1.608.000 Conti Correnti 76.846.000 + 8.299.000	
17 ottobre differenza		
ATTIVO	Incasso (Fr. 488.256.000 - 21.848.000 Portafoglio 481.908.000 - 31.890.000 Anticipazioni 82.890.000 + 1.842.000 Circolazione 926.990.000 - 1.608.000 Conti Correnti 76.846.000 + 8.299.000	
PASSIVO	Incasso (Fr. 488.256.000 - 21.848.000 Portafoglio 481.908.000 - 31.890.000 Anticipazioni 82.890.000 + 1.842.000 Circolazione 926.990.000 - 1.608.000 Conti Correnti 76.846.000 + 8.299.000	

19 ottobre differenza		
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. L. 429.950.000 + 643.000 Argento 740.887.000 - 8.437.000
	PASSIVO	Portafoglio 704.887.000 + 21.711.000 Anticipazioni 250.000.000 Circolazione 1.561.984.000 + 6.618.000 Conti corr. e dep. . . . 452.612.000 - 964.000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Manifattura cotoniera italiana di Milano. — (Capitale Lire 360,000 versato). — Alla sede della Bancaria Italiana, si tenne l'assemblea generale straordinaria della Manifattura Cotoniera Italiana (Società Anonima prima denominata Cotonificio Luigi Candiani di Busto Arsizio dal capitale di L. 2,700,000 recentemente ridotto).

Presenziata da 16 azionisti con 6919 delle 36 mila azioni da L. 10, costituenti il ridotto capitale sociale, l'assemblea fu presieduta dal cav. Marco Cervini membro del Consiglio, essendo assente il presidente signor Alessandro Bernocchi.

E il Consiglio nella sua relazione letta ieri, richiamato il precedente voto di una assemblea tenuta in maggio la quale si pronunziò per l'aumento del capitale — informò circa l'andamento della società e la modalità dell'aumento del capitale con garanzia del Consiglio stesso per l'integrale assunzione. Il Consiglio ed i sindaci anche verbalmente ragguagliarono gli azionisti intorno alla ultimata sistemazione tecnica ed amministrativa dell'azienda, e delle lusinghere risultanze del primo semestre del corrente esercizio, suffragante le previsioni in precedenza fatte per tale riorganizzazione.

Venne approvato alla unanimità il proposto aumento del capitale da L. 360.000 a L. 1.000.000, mediante emissione di 64 mila nuove azioni da L. 10 ciascuna, da riservarsi integralmente in opzione agli azionisti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Caffè. — A Amburgo, Caffè Santos good average per settembre 68, dicembre 68, marzo 68, e maggio 68.

Frutta e agrumi. — A Berlino, Arrivi sufficienti affari scarsi. Ecco i prezzi praticati: Pomodoro italiani da M. 7 a 9 Fagiulini id. da 17 a 18; Mele id. da 7 a 16; Uva da tavola Bolognese da 15 a 18 detta di Bisceglie da 17 a 18; Pesche italiane da 25 a 40 per 50 chil.; Limoni di Messina da M. 12 a 22 la cesta.

Foraggi. — Fieno di prima qualità da L. 9 a 9.50, id. seconda 8 a 8.50, Paglia id. da 4 a 4.50 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile FIRENZE, TIP. GALILEIANA (CAPPELLI) - Via S. Zanobi. 64.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRETE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale 240 milioni interamente versato

Estrazione delle Azioni dell'Anno 1912

eseguitasi in seduta pubblica il 15 ottobre 1912, rimborsabili in L. 500, dal 1^o Gennaio 1913, verso la estinzione delle Cartelle munite della Cedola N. 86. Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'art. 48 degli Statuti sociali. — Avvertenza importante: Si prevengono i signori azionisti che l'estrazione delle azioni meridionali, ha luogo il 15 ottobre di ciascun anno.

TITOLI DA 1			TITOLI DA 5				TITOLI DA 10					
Numeri delle Azioni	Nu. delle Cartelle	Numeri delle Azioni	Num. delle Cartelle									
2121	261421	373881	401	dal N. 12001	al N. 12005	16369	dal N. 276841	al N. 276845	232	62311	62320	
2122	261422	373882	402	12006	12010	16370	276846	276850	240	62391	62400	
2123	261423	373883	1679	18391	18395	16437	277181	277185	379	63781	63790	
2124	261424	373884	1680	18396	18400	16438	277186	277190	387	63861	63870	
2125	261425	373885	2067	20331	20335	18535	287671	287675	410	64091	64100	
2126	261426	373886	2068	20336	20340	18536	287676	287680	510	65091	65100	
2127	261427	373887	2655	23271	23275	19353	376761	376765	531	65301	65310	
2128	261428	373888	2656	23276	23280	19354	376766	376770	628	66271	66280	
2129	261429	373889	4957	34781	34785	19395	376971	376975	919	69181	69190	
2130	261430	373890	4958	34786	34790	19396	376976	376980	945	69441	69450	
5221	364121	374001	5135	35671	35675	19731	378651	378655	1085	70841	70850	
5222	364122	374002	5136	35676	35680	19732	378656	378660	1402	74011	74020	
5223	364123	374003	5023	38111	38115	18957	379281	379285	2691	86901	86910	
5224	364124	374004	5624	38116	38120	18958	379286	379290	2934	89331	89340	
5225	364125	374005	7515	47571	47575	19913	379561	379565	2944	89441	89440	
5226	364126	374006	7516	47576	47580	19914	379566	379570	3446	94451	94460	
5227	364127	374007	7827	49131	49135	20941	384701	384705	3751	97501	97510	
5228	364128	374008	7828	49136	49140	20942	384706	384710	3939	99381	99390	
5229	364129	374009	7973	49861	49865	22423	392111	392115	4230	102291	102300	
5230	364130	374010	7974	49866	49870	22424	392116	392120	4558	105571	105580	
6191	367611	421021	8283	51411	51415	22675	393371	393375	4615	106141	106150	
6192	367612	421022	8284	51416	51420	22676	393376	393380	4808	108071	108080	
6193	367613	421023	8597	52981	52985	25815	399071	399075	5011	110101	110110	
6194	367614	421024	8598	52986	52990	23816	399076	399080	5648	116471	116480	
6195	367615	421025	8737	53681	53685	23857	399281	399285	5715	117141	117150	
6196	367616	421026	8738	53686	53690	23858	399286	399290	5736	117351	117360	
6197	367617	421027	8909	54541	54545	24717	428581	428585	6139	121381	121390	
6198	367618	421028	8910	54546	54550	24718	428586	428590	6314	123131	123140	
6199	367619	421029	9241	56201	56205	25657	433281	433285	6377	123761	123770	
6200	367620	421030	9242	56206	56210	25658	433286	433290	6591	125901	125910	
9561	368901	422021	9923	59611	59615	26427	437131	437135	7092	130911	130920	
9562	368902	422022	9924	59616	59620	26428	437136	437140	7583	135821	135830	
9563	368903	422023	14611	268051	268055	26543	437711	437715	7632	136311	136320	
9564	368904	422024	14612	268056	268060	26544	437716	437720	7716	137151	137160	
9565	368905	422025	14761	268801	268805	26831	439151	439155	7752	137511	137520	
9566	368906	422026	14762	268806	268810	26832	439156	439160	7848	138471	138480	
9567	368907	422027	14909	269541	269545	27083	440411	440415	7886	138851	138860	
9568	368908	422028	14910	269546	269550	27084	440416	440420	8215	142141	142150	
9569	368909	422029	15241	271201	271205	27495	442471	442475	8901	149001	149010	
9570	368910	422030	15242	271206	271210	27496	442476	442480	9177	151761	151770	
9681	363891	423151					9447	154461	154470	25056	443051	443060
9682	363892	423152					9642	156411	156420	25293	445421	445430
9683	363893	423153					9858	158571	158580	25676	449251	449260
9684	363894	423154					9930	159291	159300	25726	449751	449760
9685	363895	423155					10358	163571	163580	25829	450781	450790
9686	363896	423156					10452	164511	164520	26277	455261	455270
9687	363897	423157					10665	166641	166650	26851	461001	461010
9688	363898	423158					11188	171871	171880	26889	461381	461390
9689	363899	423159					11304	173031	173040	27002	462511	462520
9690	363900	423160					11811	178101	178110	27051	463001	463010
							11851	178501	178510	27258	465071	465080
							12310	183091	183100	27498	467471	467480
							12669	186681	186690	27561	468101	468110

Azioni delle precedenti estrazioni che rimangono da rimborsare.

TITOLI DA 1			TITOLI DA 5				TITOLI DA 10			
Numeri delle Azioni	Estrazione	Cedola unita	Num. delle Cartelle	Numeri delle Azioni	Estrazione	Cedola unita	Num. delle Cartelle	Numeri delle Azioni	Estrazione	Cedola unita
4970	1911	84	3926	29626	29630	1904	70	543	65421	65430
8884	1910	82	8890	54446	54450	1911	84	1193	71921	71930
263130	»	»	9393	56961	56965	»	2542	85411	85420	1909
360032	1911	84	16631	278151	278155	»	3160	91591	91600	1911
360034	»	»	16878	279386	279390	»	»	6647	126461	126470
366957	»	»	16910	279546	279550	»	»	7712	137111	137120
371414	»	»	26751	438751	438755	1910	82	11647	176461	176470
371415	»	»						11694	176931	176940
371417	»	»								
371418	»	»								
371884	»	»								
371887	»	»								
420050	»	»								
422291	»	»								
422296	»	»								

Firenze, li 15 Ottobre 1912.

LA DIREZIONE GENERALE.

N.B. — Alle Azioni estratte e non presentate all'incasso nel termine di dieci anni dalla data fissata per il rimborsamento, viene applicata la prescrizione stabilita dall'Art. 917 del Codice di Commercio.